



Diciamo NO all'aumento dell'età della pensione per le lavoratrici dei servizi pubblici

La Cisl dice No alla proposta del governo di far aumentare seppur gradualmente l'età della pensione per le donne in servizio presso le amministrazioni pubbliche.

Le regole attuali:

- il requisito per la pensione di vecchiaia Inpdap è di 60 anni di età, le lavoratrici su richiesta volontaria possono rimanere al lavoro fino a 65 anni.

La proposta del Governo di aumentare l'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche attraverso 5 scalini progressivi che ogni 2 anni fanno salire la soglia. Secondo la proposta occorreranno:

- 61 anni di età per chi vorrà andare in pensione dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2011;
- 62 anni di età dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013;
- 63 anni di età dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015;
- 64 anni di età dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017;
- 65 anni di età dal 1° gennaio 2018.

LA CISL non concorda sul metodo:

- È **INAMMISSIBILE** che il governo abbia deciso unilateralmente su questa materia previdenziale, senza aprire un confronto con il sindacato

Non siamo d'accordo sul merito, perché:

- **VOGLIAMO MANTENERE** criteri di accesso uguali alla pensione di vecchiaia per le lavoratrici pubbliche e private;
- **PER MOLTISSIME DONNE** il pensionamento precoce è imposto da condizioni familiari, dalla cura dei figli e degli anziani;
- **BISOGNA PRIMA INTERVENIRE** sui fattori che permettono la conciliazione dei tempi vita-lavoro (come gli asili nido o l'assistenza domiciliare degli anziani).

